

### *Guarire con un colpo di fede*

Il Signore si trova all'estero. Fino all'incontro con quella donna straniera, insistente e irritante, aveva guarito, perdonato, sfamato, ammaestrato solo gente d'Israele. Anche in questo era obbediente, poiché le antiche Scritture dicevano che il Messia era destinato solo al popolo eletto il quale, grazie al suo annuncio, si sarebbe convertito, divenendo a tal punto attraente che tutte le nazioni, a loro volta, si sarebbero rivolte al Signore. I popoli stranieri, quindi, dovevano aspettare il loro turno.

Ecco perché Gesù non rivolge nemmeno una parola a quella donna che gli corre dietro, chiedendogli di liberare la figlia dal demonio. Non è ancora il suo momento, e il Signore tira dritto per la sua strada. Ma la donna, caparbia e assillante, si mette a gridare, non ascoltando ragioni. Di fronte a tale ostinazione, Gesù le risponde con parole piuttosto taglienti: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini» (Mt 15,26). Cioè: prima si devono sfamare i figli (Israele) e poi arriva il turno dei cagnolini. «Cane» era uno dei modi poco gentili con cui gli ebrei chiamavano gli stranieri. E qui la donna ha un colpo di genio; anzi un colpo di fede. Tenendo testa a Gesù (è l'unico personaggio in tutti i Vangeli), risponde: “se sono un cane, allora trattami da cane! I cagnolini che gironzolano sotto la tavola dei padroni mangiano ciò che cade dai piatti, anzi a volte sono i figli stessi ad allungare ai cagnolini un po' di pane o di altro cibo. Sicché figli e cagnolini mangiano allo stesso momento”. Di fronte a tale audacia e intelligenza, il Signore esalta la fede di quella mamma e ne guarisce la figlia.

Se ci fermassimo qui, potremmo dire che grazie alla sua fede ardita, quella donna è riuscita ad ottenere quanto desiderava. Ma andando avanti nella lettura del Vangelo, ci accorgiamo che da quell'incontro è cambiato qualcosa pure in Gesù, come se anch'egli avesse ricevuto qualcosa da quella donna. Infatti, dopo quel colloquio, egli si mette ad ammaestrare, guarire, perdonare e sfamare anche gli stranieri, come se – grazie a quella donna - avesse inteso che il Padre gli diceva: “è anche il loro momento, riempi di beni subito anche loro!”. E Gesù obbedì.

Certo, la grandezza incomparabile del Signore si rivela nel fatto che ha liberato dal male la figlia della straniera. Ma la tale grandezza si rivela altrettanto nella sua mirabile capacità di cogliere – perfino in un incontro indesiderato e addirittura fastidioso – una parola del Padre che gli affidava un compito.

Quanti incontri ho già sostenuto oggi? Quanti ne sosterrò? Seguire Gesù significa anche stare molto attento a chi potrebbe parlarci perfino tramite lingue irritanti.

Don Cesare Pagazzi